

l'intervista » Sergio Scalpelli

# «Per riconquistare i moderati il Pdl torni a fare Forza Italia»

Per l'ex assessore di Albertini bisogna pensare subito al prossimo sindaco: «Selezionare meglio la classe dirigente e riannodare il rapporto con la città»



**Giannino della Frattina**

■ **Comunista da giovane, assessore nella primigiunta Albertini, oggi manager Fastweb. Sergio Scalpelli, dove va oggi il Pdl?**

«Cominciamo a dire che quella giunta fu un capolavoro. Tutti i cantieri che si vedono oggi a Milano, nascono da lì. Leali con i partiti, ma autonomi nelle grandi decisioni».

**Dicevamo del Pdl.**

«Tra il 1997 e il 2010 era uso dire che a Milano il Pdl avrebbe potuto candidare anche lo chef di casa Berlusconi, il mitico Michele».

**Non fa un regalo ad Albertini.**

«A Milano c'era una fortissima prevalenza dell'opinione pubblica a favore del centrodestra. E del resto Gabriele nel '97 era un perfetto sconosciuto».

**Prima governava la sinistra.**

«L'esperienza originaria di Forza Italia aveva saputo incarnare il sentimento profondo della borghesia: la riforma liberale».

**C'era stata Tangentopoli.**

«Da un lato un modo distorto per aggredire i partiti moderati, dall'altro la ribellione della società e dell'economia lombarda alla pervasività della politica».

**Mica poco.**

«La rivoluzione liberale, appun-

to. Quella promessa da Silvio Berlusconi e che a Milano si incarnò nelle esperienze di Gabriele Albertini e Roberto Formigoni».

**Domenica il congresso Pdl.**

«Sì ho seguito qualcosa. Ma il problema è proprio questo. Se io, non perché sia chissacchi, ma perché sono un buon lettore di giornali, ne so poco, significa che c'è qualcosa che non funziona».

**Cosa non funziona?**

«Uno stacco profondo tra partito e società che va ben al di là della sconfitta con Pisapia».

**Lei ha vissuto un'altra Forza Italia?**

«Ho tifato perché la politica po-

tesse americanizzarsi e Fi diventasse un comitato elettorale. Ma non si sono mai occupati di articolare il partito, di dargli una dialettica democratica interna».

**E ora che c'è da fare?**

«Costruire la candidatura di Maurizio Lupi a sindaco. Ma già da oggi, non c'è tempo da perdere. Bisogna mettere in moto una squadra, il rapporto con la città va riannodato».

**E poi?**

«Mettere in gioco uno come Albertini, pensando già a quando l'anno prossimo Formigoni farà una scelta nazionale. E sarà ben difficile ricompattare l'alleanza con



**Albertini  
Va rimesso  
in gioco  
per il dopo  
Formigoni**

**Pisapia  
Parla a più  
milanesi  
di quanti lo  
hanno eletto**

la Lega».

**Perché Al**

«È un signor

forte simpat

torato di cen

**Vuol dire**

con proge

«Colcora

zioni politic

tura, discom

ranno gli ele

**Milano pu**

boratorio

«Certo. Pe

tica del dop

l'area libera

per una p

duo, della s

**È questo i**

«Il Pdl qu

ripiega su s

me negli ult

nalizzato».

**E Milano?**

«Proprio

zione rappr

mia della s

Qui si gioca

partita del '9

**A Milano?**

«Il Pdl hail

verna Milan

ternità a Pis

savano di v

dovrebbe fa

ro. Ha contr

isolato nel F

**Tornando**

«Serve un

terna fatta s

battagliucc

**La classe**

«Ci sono p

lità come Ar

che un prob

vertici. E qu

**Giuliano**

«È un buo

parlare a u

più largo d

Per ora mer

**L'ex prem**

«Ha fatto

gnitossim

saggio. Crec

do dice che

ruolo di pri

**Non uscir**

«Voglio v

di accompa

cessario al s

che non è i

senza di lui»

**Lei ha det**

scia spazi

«Talvolta

sta » Sergio Scalpelli

# «Riconquistare i moderati e tornare a fare Forza Italia»

*«Dopo di Albertini bisogna pensare subito al prossimo sindaco: meglio la classe dirigente e riannodare il rapporto con la città»*



**Albertini**  
Va rimesso in gioco per il dopo Formigoni

**Pisapia**  
Parla a più milanesi di quanti lo hanno eletto

ne, asses-  
Alberti-  
web. Ser-  
a oggi il  
che quella  
tutti can-  
Milano,  
partiti, ma  
decisioni».

«A Milano c'era una fortissima prevalenza dell'opinione pubblica a favore del centrodestra. E del resto Gabriele nel '97 era un perfetto sconosciuto».

**Prima governava la sinistra.**  
«L'esperienza originaria di Forza Italia aveva saputo incarnare il sentimento profondo della borghesia: la riforma liberale».

**C'era stata Tangentopoli.**  
«Da un lato un modo distorto per aggredire i partiti moderati, dall'altro la ribellione della società e dell'economia lombarda alla pervasività della politica».

**Mica poco.**  
«La rivoluzione liberale, appun-

to. Quella promessa da Silvio Berlusconi e che a Milano si incarnò nelle esperienze di Gabriele Albertini e Roberto Formigoni».

**Domenica il congresso Pdl.**  
«Sì ho seguito qualcosa. Ma il problema è proprio questo. Se io, non perché sia chissacchi, ma perché sono un buon lettore di giornali, ne so poco, significa che c'è qualcosa che non funziona».

**Cosa non funziona?**  
«Uno stacco profondo tra partito e società che va ben al di là della sconfitta con Pisapia».

**Lei ha vissuto un'altra Forza Italia?**  
«Ho tifato perché la politica po-

tesse americanizzarsi e Fi diventasse un comitato elettorale. Ma non si sono mai occupati di articolare il partito, di dargli una dialettica democratica interna».

**E ora che c'è da fare?**  
«Costruire la candidatura di Maurizio Lupi a sindaco. Ma già da oggi, non c'è tempo da perdere. Bisogna mettere in moto una squadra, il rapporto con la città va riannodato».

**E poi?**  
«Mettere in gioco uno come Albertini, pensando già a quando l'anno prossimo Formigoni farà una scelta nazionale. E sarà ben difficile ricompattare l'alleanza con

la Lega».  
**Perché Albertini?**  
«È un signore che gode anche di forte simpatia nella Lega, nell'elettorato di centro e nel Terzo Polo».

**Vuol dire che il Pdl si salva solo con progetti di lungo respiro?**  
«Col coraggio di costruire operazioni politiche e strategiche di rottura, discontinuità. Solo così torneranno gli elettori moderati».

**Milano può tornare a essere il laboratorio del centrodestra?**

«Certo. Pensando alla scena politica del dopo Monti e incarnando l'area liberal-popolare che spinge per una prevalenza dell'individuo, della società sullo Stato».

**È questo il ruolo del Pdl.**  
«Il Pdl questo deve fare. Ma se si ripiega su se stesso e avvizzisce come negli ultimi 4 anni, sarà marginalizzato».

**E Milano?**  
«Proprio Milano per la sua vocazione rappresenta questa autonomia della società dalla politica. Qui si gioca esattamente la stessa partita del '94».

**A Milano è tornata la sinistra.**  
«Il Pdl ha il problema opposto: governa Milano, ma sconta la subalternità a Pisapia. Perché non pensavano di vincere. Stefano Boeri dovrebbe fare il Renzi e alzare il tiro. Ha contrastato Pisapia, ma si è isolato nel Pd».

**Tornando al Pdl?**  
«Serve una limpida dialettica interna fatta sulle idee e non queste battaglie sulle poltrone».

**La classe dirigente?**  
«Ci sono persone di grande qualità come Angelino Alfano, ma anche un problema di selezione dei vertici. E questo porta al disastro».

**Giuliano Pisapia?**  
«È un buon sindaco, capace di parlare a un pezzo di città molto più largo di quello che lo ha eletto. Per ora merita 7».

**L'ex premier Berlusconi?**  
«Ha fatto un'uscita di scena dignitosissima ed è in una fase di passaggio. Credo dica la verità quando dice che non vuole più avere un ruolo di primo piano al governo».

**Non uscirà di scena?**  
«Voglio vedere come deciderà di accompagnare il ricambio necessario al suo partito. Un partito che non è in condizione di stare senza di lui».

**Lei ha detto che Berlusconi lascia spazio al servilismo.**  
«Talvolta a livelli caricaturali».